

Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 63 (1991)
Heft: 1

Artikel: Gli eroi di Syntagma
Autor: Puddu, Franco Maria
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-247008>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 15.04.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Gli eroi di Syntagma

Gli Euzones, i soldati assurti a simbolo dalla Grecia moderna da «Quadrante»

Sia che si arrivi dalla parte del largo viale Leoforos Amalias, costeggiando il fitto verde del Giardino Nazionale, o che si scenda dalla periferia lungo la trafficatissima Vassilissis Sofia, l'impatto con Syntagma, la piazza di Atene dedicata alla Costituzione, fa sempre un certo effetto. Syntagma, situata in discesa, si incunea nel centro della capitale, e mostra in alto, alle sue spalle, l'Acropoli con il Partenone, mentre è protesa, sull'altro lato, sullo slargo antistante un grande ed austero palazzo, a sua volta incapsulato nel verde del parco che lo circonda per due lati. La costruzione, in stile classicheggiante, un tempo residenza reale è attualmente, la sede del Parlamento greco. Syntagma è un luogo caro agli ateniesi; in parte perché su di essa si affacciano, come abbiamo visto, i simboli di una storia, di una cultura e di una continuità nell'amore per la libertà tanto spesso frustrato, ma anche perché è il variopinto e pittoresco microcosmo nel quale si possono trovare le mille sfaccettature della realtà di Atene: dalla colorita folla di turisti presente tutto l'anno che, assieme ai cittadini della capitale, sciamano verso i mercatini di Monastiraki e Plaka, ai compassati uomini d'affari che «scendono» nei grandi alberghi della zona, alle immancabili torme di giapponesi in vacanza premio che, naso all'insù e macchina fotografica al collo, seguono, perfettamente inquadrati, la prusiana guida dagli occhi a mandorla di turno.

Ma Syntagma, con il dorato sfondo del Parlamento, offre anche un altro spettacolo, sempre ammirato dai turisti e dagli ateniesi che, nonostante la lunga consuetudine, quando sono a Syntagma rallentano un istante la già non mai frettolosa andatura per gettare una rapida occhiata di orgoglioso affetto verso il Sacratio del Milite Ignoto greco cui fanno da guardia d'onore gli «Euzones», gli scelti fra gli scelti delle Forze Armate. Gli Euzones non sono solamente un corpo di rappresentanza: ancora durante l'ultimo conflitto si batterono come leoni sulla linea del fronte, e la loro origine, parimenti, è prettamente bellica, dal momento che inizia con le sanguinose battaglie della Guerra di Indipendenza (1820-1830), quando gruppi di montanari, utilizzati come fanteria leggera, combatterono contro i turchi con tanto valore da essere inquadrati nel 1833 nell'esercito regolare, dove però mantennero costumi e tradizioni. Quando nel 1863 Guglielmo Giorgio, figlio di Cristiano IX di Danimarca, venne eletto Re di Grecia dai membri dell'Assemblea Costituente, il nuovo monarca si trasferì ad Atene.

Qui avrebbe regnato, sino al 1913, con il nome di Giorgio I.

Il giovane Re iniziò immediatamente un'opera di familiarizzazione con il suo nuovo popolo, tanto lontano dalle tradizioni e dalla cultura del suo paese di origine. Fra le riforme che intraprese vi fu la creazione di una Guardia Reale adeguata alle necessità e alle caratteristiche locali. La scelta, felicissima, cadde sugli Euzones:

soldati di un coraggio indiscusso, per questo rispettati dal popolo, che inoltre li amava profondamente per la loro origine e provenienza.

Inoltre indossavano ancora una sorta di uniforme di chiara matrice nazionale e popolare.

Anche su questo aspetto si soffermò l'attenzione del Re che stabilì, con molto acume, che queste venissero modificate apportando alcune innovazioni ma rimanendo sostanzialmente identiche, affinché divenissero un omogeneo connubio di motivi popolari presi dai costumi tradizionali, con richiami all'orgoglio nazionale e alla lunga lotta per la libertà intrapresa contro l'Impero Ottomano.

Nasceva così il caratteristico aspetto delle divise da parata che è rimasto pressoché inalterato sino ad oggi; le divise di servizio, invece, hanno avuto una evoluzione parallela ma, per forza di cose, meno coreografica e più utilitaristica.

Le caratteristiche «tsarouhia»

Gli Euzones indossano, ora come allora, un caratteristico copricapo rosso, basso e morbido, con una lunga frangia nera che ricade sulla sinistra, una camicia con





ampie maniche sulla quale è abbottonato il «fermeli» (corpetto riccamente decorato) e un gonnellino, la «fustanella», ornato di centinaia di fitte pieghe ognuna delle quali dovrebbe ricordare uno dei quasi cinquecento anni di oppressione turca.

Nella tenuta ordinaria, il tutto è sostituito da una giubba aderente ad un petto, molto lunga, a simulare la presenza della fustanella. Caratteristici i pantaloni aderentissimi, quasi una calzamaglia, tipici di alcune zone montane, e le «tsarouhia», scarpe chiodate terminanti a punta e ornate con un grosso pompon nero.

La divisa degli ufficiali, pur avendo gli stessi capi di vestiario, è più ricca ed ornata, e comprende una pesante sciabola dalla lama arcuata come quelle della cavalleria e di antica foggia.

Ogni giorno dell'anno due Euzones prestano la Guardia d'Onore al Milite Ignoto, ai lati della cui tomba sono incisi, sulle mura di marmo, i nomi delle più famose vittorie riportate dai soldati ellenici, sin dall'antichità.

I due soldati sostano, immobili, per un quarto d'ora circa, poi, al segnale convenuto dato dal più anziano con una mossa impercettibile, presentano le armi al Sacello ed effettuano una sorta di ronda intorno ad esso, con movimenti coreografici e altamente stilizzati che fanno pensare ad una antica danza guerriera.

Ogni domenica mattina, poi, alle 11 l'intera Syntagma si anima per assistere allo spettacolo del cambio della guardia effettuato da un battaglione di Euzones preceduto dalla banda, in una atmosfera di orgogliosa curiosità creata dall'inevitabile osmosi di centinaia di greci con altrettanti turisti.

La banda si schiera a fianco del palazzo del Parlamento, e al suo lato si dispone il battaglione, inquadrato dai sottoufficiali mentre gli ufficiali mantengono i posti centrali di comando, secondo antiche consuetudini.

La guardia smontante si schiera davanti al Sacello ed è rilevata con una semplice cerimonia, poi rientra nei ranghi e il tutto si conclude con una breve sfilata, musica in testa, sulla via del ritorno verso la caserma.

Un colpo d'occhio certo rutilante e coreografico, ma che lascia nello spettatore, ancorché occasionale, la netta impressione di non aver assistito ad un ripetitivo rito intristito dalla noia della routine, ma ad un profondo e consapevole contatto fra un popolo e la sua gioventù alle armi, che vive questa parentesi obbligatoria della sua vita con una matura certezza di assolvere un compito inevitabile quanto sacrosanto.

Franco Maria Puddu